

AVVISO N. 1/2018
PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO
2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: *Tahoma* – Dimensione carattere: 10)

1a. – Titolo

LISA – Lavoro, Inclusione, Sviluppo, Autonomia

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)
18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹	2b - Aree prioritarie di intervento²
A. Porre fine ad ogni forma di povertà	Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://untc.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;</p> <p>h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disagiate o disaggiate</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato;</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [3].</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità;</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio;</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità;</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disagiate o disaggiate;</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p> <p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	



	<p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare;</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali;</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disagiate o disagiate;</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva;</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani;</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [2];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento;</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva;</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali;</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti;</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato;</p>

	<p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani;</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formative e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro);</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole;</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali;</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque;</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi;</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica;</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità;</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità [1];</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso;</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti;</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori;</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori;</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali;</p>

	<p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente;</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo;</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità;</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [2]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino;</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.); gruppi auto aiuto e confronto;</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.);</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipativo;</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri;</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito;</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [2].</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi);</p>



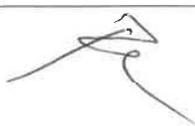
	<p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale;</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi;</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disaggiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri;</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata;</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare;</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile;</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità;</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare;</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica;</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita;</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile;</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network);</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato;</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>

<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'alerta tempestiva; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni; e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane; f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.</p>
--	--

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

<p><input checked="" type="checkbox"/> a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni; <input checked="" type="checkbox"/> b) interventi e prestazioni sanitarie; <input checked="" type="checkbox"/> c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni; <input checked="" type="checkbox"/> d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa; <input checked="" type="checkbox"/> e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché' alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281; <input type="checkbox"/> f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni; <input type="checkbox"/> g) formazione universitaria e post-universitaria; <input type="checkbox"/> h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale; <input checked="" type="checkbox"/> i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo; <input type="checkbox"/> j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;</p>
--



³ Ricompresse tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;



- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto coinvolgerà tutte le regioni del territorio italiano (19 regioni e 2 province autonome).

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Il progetto LISA si propone di raggiungere due obiettivi specifici strettamente correlati tra loro: **OS1**. Aumento dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, in particolare delle persone con disabilità; **OS2**. Aumento della consapevolezza della comunità sull'importanza di coniugare produttività ed inclusione, in particolare delle persone con disabilità. La correlazione tra i due obiettivi è a fondamento dell'approccio integrato che il progetto intende avere, proponendo azioni sia rivolte ai destinatari dell'intervento, sia alle persone a supporto della loro inclusione, sia alla comunità in generale, la quale sarà sensibilizzata al valore dell'inclusione lavorativa e sociale per la produttività e lo sviluppo dei territori. Il progetto, nello specifico prevede, dopo un'attività di mappatura dei bisogni e delle buone pratiche, lo sviluppo di un **Modello Standard di intervento per l'inclusione lavorativa e sociale delle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità** e la **formazione di quasi 800 volontari** per l'implementazione alle attività di integrazione socio-lavorativa. Questo permetterà l'avviamento di **21 presidi regionali di accesso al lavoro e inclusione sociale**, i quali faciliteranno l'ingresso nel mondo del lavoro e il mantenimento dell'occupazione alle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, attraverso attività, sia individuali che di gruppo, di orientamento alla formazione e al lavoro, di empowerment, di formazione professionale, di mentoring. Oltre che strumenti di facilitazione dell'occupazione, i presidi CRI saranno garanzia di criteri di inclusività e, dunque, di integrazione delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, in particolare le persone con disabilità, nella comunità, attraverso attività di inclusione sociale e di promozione dell'accesso al lavoro presso i datori di lavoro e la comunità in generale. Questo sarà realizzato attraverso l'organizzazione di

attività di promozione dell'autonomia per le persone con disabilità, lo sviluppo di reti nazionali e locali di collaborazione, l'organizzazione di eventi di matching tra domanda e offerta di lavoro, lo sviluppo di una campagna di comunicazione comprendenti attività di promozione territoriale.

Nella regione Lazio, il presidio di accesso al lavoro sarà affiancato da una iniziativa sperimentale – **Azione pilota ENERGIA** – che prevederà l'avviamento di percorsi residenziali di autonomia e inserimento lavorativo nel campo dell'agricoltura sociale e della ricezione e l'organizzazione di eventi di animazione territoriale per promuovere l'inclusione sociale sul territorio. Il progetto sarà supportato da strumenti informativi (piattaforme di matching domanda e offerta di lavoro e software di gestione e monitoraggio) e garantirà l'apprendimento organizzativo attraverso eventi di scambio di buone pratiche e diffusione dei risultati.

3.3. Descrizione del contesto

La crisi economica che ha colpito il nostro Paese sin dal 2008 ha condotto ad un aumento delle persone in condizione di povertà, fino ad arrivare al punto che un italiano su 4 si misura con l'indigenza. In particolare modo ha innescato processi perniciosi di caduta verticale soprattutto tra coloro che vivevano "border-line", inducendo gli addetti ai lavori a creare il termine "nuove povertà". Le condizioni ricorrenti che caratterizzano i "nuovi poveri" sono la perdita o l'assenza del lavoro, la contrazione dei salari, l'incapacità o l'impossibilità a ricollocarsi sul mercato del lavoro e a veder riconosciute le proprie esperienze e skills, la mancanza di relazioni positive e funzionali alle proprie necessità e l'esclusione sociale. Secondo i dati Istat di agosto 2018, a fronte di una diminuzione del tasso di disoccupazione al di sotto del 10%, media comunque molto distante da quella europea del 6,7%, è aumentato il numero delle persone inattive, cioè chi ha abbandonato la ricerca di lavoro andando ad aumentare il numero di coloro che sono a rischio di povertà ed esclusione sociale, definiti dall'indice AROPE come le persone che vivono con un reddito basso e/o che subiscono la grave deprivazione materiale e/o hanno un'intensità occupazionale molto bassa.

Secondo quanto indicato dalla Commissione Europea nella Strategia 2020, la ripresa e la crescita economica non possono attecchire in una situazione in cui convivono disuguaglianza, povertà ed esclusione sociale, dal momento che essa conduce al deterioramento della coesione sociale e alla frattura della comunità, forse in modo irreversibile. Per questa ragione, è necessario incrementare lo sviluppo dell'economia inclusiva che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale (Strategia 2020).

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Dal monitoraggio delle attività sociali, svolto per l'anno 2017, risulta che 47 Comitati territoriali CRI sono attivi nell'inclusione lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, in forma più o meno strutturata, e che quasi 350.000 sono le persone vulnerabili assistite su tutto il territorio nazionale, di cui almeno 15.000 con disabilità. Questa capillare attività di assistenza e inclusione ha portato alla luce l'esigenza di sviluppare un modello standardizzato di intervento per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, che garantisca l'accesso all'occupazione ed accompagni il destinatario durante tutto il suo percorso, preparando la comunità a sostenerlo. Il lavoro costituisce, infatti, l'elemento fondamentale per la socializzazione dell'individuo, non soltanto perché fornisce il reddito necessario a combattere la povertà, ma anche perché rappresenta il canale privilegiato per l'inserimento sociale.

Nonostante gli incentivi che lo Stato dispone per l'assunzione delle persone in condizione di svantaggio, la mancanza di competenze o della consapevolezza delle competenze possedute, la difficile conciliazione dei tempi di lavoro con quelli familiari, la mancanza di una rete solida, rappresentano barriere all'accesso al lavoro, determinando un circolo vizioso che porta all'inattività. Prendendo in considerazione, nello specifico, le persone con disabilità, la mancanza di figure professionali che possano sostenere la persona disabile nel percorso lavorativo e il pregiudizio del mondo del lavoro, rappresentano ulteriori ostacoli all'accesso all'occupazione.

3.5. Valutazione di impatto

a) Prevista [Si] - [No] – per coloro che hanno risposto Si passare alla lettera b)

b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

La valutazione ex post dei risultati dell'attività a fine progetto e a due anni dalla sua conclusione sarà condotta da una organizzazione esterna e si svilupperà, a partire dalla baseline di progetto e tramite strumenti di ricerca e indagine (questionari, interviste, analisi documentale). Analizzerà l'impiego delle risorse, l'efficacia, l'efficienza, la sostenibilità, l'impatto del progetto e la sua coerenza con le politiche di sviluppo nazionali e internazionali. I risultati alla conclusione del progetto saranno pubblicati in un report, distribuito agli stakeholder e presentato in un convegno nazionale.

Risultati conseguiti al termine delle attività: 660 percorsi di inclusione lavorativa di persone in condizione di svantaggio o grave svantaggio e vulnerabilità sono attivati su tutto il territorio nazionale; 3000 persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità sono orientate ai servizi del territorio e alla ricerca attiva di lavoro; 380 persone con disabilità sono inserite in percorsi di autonomia e inclusione sociale; 771 volontari CRI sono formati sull'implementazione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa; più del 5% della popolazione italiana è resa consapevole sul tema della produttività e inclusione, di cui 3500 persone sono datori di lavoro; 200 datori di lavoro partecipano agli eventi di matching tra domanda e offerta di lavoro; Ampliamento delle reti di inclusione lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, tramite la conclusione di 10 accordi quadro nazionali e 50 accordi di collaborazione locale.

Impatto raggiunto a due anni dalla conclusione del progetto: almeno 4.000 persone, appartenenti alla rete familiare delle persone inserite nei percorsi lavorativi e di autonomia, aumentano la loro condizione di benessere sia da un punto di vista sociale che economico; aumento del 2% dell'inclusione lavorativa delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, ed in particolare delle persone con disabilità; aumento dell'integrazione nelle comunità delle persone con disabilità.

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso

tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento. Specificare le caratteristiche: La CRI svilupperà un modello di intervento, basato sullo sviluppo di flussi di processo e di procedure operative standard, per garantire l'uniformità degli interventi di inclusione lavorativa e sociale delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, in particolar modo delle persone con disabilità. Il modello verrà testato su 21 territori italiani, in 19 regioni e due province autonome, per poi venire esteso a tutto il territorio nazionale.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

1. destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
<p>Person e in condizione di svantaggio e vulnerabilità, quali: persone con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, persone fuoriuscite dalla riabilitazione per problemi di dipendenza da sostanze, alcool o gioco d'azzardo, ex-detentuti, giovani neet, adulti disoccupati di lungo periodo, persone migranti, donne, lavoratori over 40 espulsi dal mercato del lavoro).</p> <p>Sono i destinatari dei servizi di inclusione lavorativa. Fascia anagrafica 18 – 65</p>	3640	<p>I destinatari delle attività regionali di inclusione lavorativa potranno essere individuati tramite la segnalazione da parte di altri servizi interni alla CRI (sportelli di ascolto, strutture di accoglienza, servizi di distribuzione aiuti alimentari e beni materiali) o da parte dei servizi pubblici territoriali (servizi sociali, centri per l'impiego, ecc.) o da parte di altri ETS</p> <p>Si tratterà di persone che si trovano in condizione di vulnerabilità perché hanno difficoltà di accesso al mercato del lavoro, per mancanza di risorse proprie (competenze, rete), a causa di accadimenti nella loro vita (dipendenza da sostanza, alcool, gioco d'azzardo; morte o allontanamento di un componente della famiglia che contribuiva al reddito; disabilità; perdita del lavoro) o a causa del pregiudizio della comunità (persone disabili; persone migranti; donne).</p>
<p>Person e in grave condizione di svantaggio e vulnerabilità. Sono destinatari dei percorsi residenziali di autonomia e inclusione lavorativa. Fascia anagrafica 18 – 65</p>	20	<p>Saranno individuati tramite la segnalazione dei servizi sociali territoriali, dei presidi CRI di accesso al lavoro o di altri ETS.</p> <p>Si tratterà di persone che hanno le caratteristiche descritte sopra, ma per le quali l'accesso al lavoro è ulteriormente impedito dalla mancanza di una dimora (persone senza dimora).</p>
<p>Volontari CRI beneficiari della formazione per la realizzazione degli interventi di inclusione sociale e lavorativa</p>	771	<p>Selezionati in base all'esperienza, le conoscenze e le capacità</p>
<p>Datori di lavoro raggiunti dagli eventi di matching tra domanda e offerta di lavoro e dalla campagna di comunicazione</p>	3700	<p>Mappatura degli stakeholder – Adesione agli eventi – Targettizzazione della campagna di comunicazione</p>
<p>Comunità in generale e in particolare uomini e donne della fascia di età 18 – 55 raggiunti dalla campagna di sensibilizzazione sulla promozione</p>	3.503.000	<p>3.000.000 raggiunti attraverso campagna di sensibilizzazione sui media (TV, radio, giornali) 500.000 utenti raggiunti tramite i canali social della CRI (Facebook, Instagram, Twitter) 15.000 persone raggiunte dagli eventi territoriali della campagna 3.000 persone raggiunte dalle attività di animazione territoriale dell'azione pilota ENERGIA</p>

la produttività attraverso l'inclusione e dagli eventi territoriali		
Persone con disabilità destinarie dei servizi di inclusione sociale e promozione dell'autonomia	380	segnalazione da parte di altri servizi interni alla CRI (sportelli di ascolto, strutture di accoglienza, servizi di distribuzione aiuti alimentari e beni materiali), da parte dei servizi pubblici territoriali o da parte di altri ETS

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorare la situazione;*

Il progetto USA comprende un approccio integrato all'inclusione sociale e lavorativa. Infatti prevede sia azioni di capacity building, formazione professionale ed empowerment sociale per le persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità; sia azioni di rafforzamento delle competenze nei confronti delle persone incaricate a supportarle; sia azioni di sensibilizzazione e attivazione rivolti alla comunità per l'inclusione della diversità e/o vulnerabilità nei processi produttivi. Questa azione integrata permetterà un impatto solido del progetto per un migliore sviluppo dei territori.

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

- Aumento dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, in particolare delle persone con disabilità
 - 660 percorsi di inclusione lavorativa di persone in condizione di svantaggio o grave svantaggio e vulnerabilità sono attivati su tutto il territorio nazionale
 - 3000 persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità sono orientate ai servizi del territorio e alla ricerca attiva di lavoro
 - 380 persone con disabilità inserite in percorsi di autonomia e inclusione sociale
 - 771 volontari CRI sono formati sull'implementazione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa;
- Aumento della consapevolezza della comunità sull'importanza di coniugare produttività ed inclusione, in particolare delle persone con disabilità
 - Più del 5% della popolazione italiana è informata sul tema della produttività e inclusione, di cui 3500 persone sono datori di lavoro;
 - 200 datori di lavoro partecipano agli eventi di matching tra domanda e offerta di lavoro;
 - Ampliamento delle reti di inclusione lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, tramite la conclusione di 10 accordi quadro nazionali e 50 accordi di collaborazione locale.

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

Il progetto USA si configura come un'attività pilota sviluppata su 21 contesti territoriali. Infatti prevede lo sviluppo di modelli di intervento standardizzati che garantiranno la riproducibilità delle azioni in altri territori e anche successivamente alla conclusione del progetto. I percorsi formativi, organizzati in favore dei volontari CRI, permetteranno la diffusione delle competenze e delle procedure, garantendo sia la permanenza delle capacità nelle comunità coinvolte nel progetto pilota sia una crescente partecipazione e preparazione dei volontari, con un effetto a cascata nella disseminazione dei processi di lavoro anche altrove. La grande presenza dei volontari nelle azioni dell'intervento garantirà inoltre una riproducibilità economicamente sostenibile delle attività, una volta concluso il progetto.

Lo sviluppo di partenariati strategici, la promozione di iniziative di innovazione sociale e la capacità di fundraising e people raising di CRI garantiranno inoltre la sostenibilità del servizio nel lungo periodo, la sua estensione territoriale e il coinvolgimento di un numero più ampio e diverso di beneficiari.



5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

1) Mappatura e selezione dei territori di intervento

L'attività sarà sviluppata dall'Unità Inclusione Lavorativa del Comitato Nazionale CRI, formata da un coordinatore e due staff esperti, e consisterà nella **mappatura (1.1)** degli **interventi di inclusione lavorativa**, già condotti, in maniera strutturale o informale, a livello locale dalla Croce Rossa nei confronti delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità. Tale raccolta di informazioni avverrà per il tramite di questionari quantitativi e interviste qualitative semi-strutturate indirizzate ai Comitati territoriali con l'obiettivo di analizzare i bisogni del territorio, i destinatari degli interventi, la capacità locale di risposta, i processi in essere e il bacino di utenza interessato da un potenziamento delle attività. La mappatura riguarderà anche l'individuazione dei rapporti di collaborazione esistenti e funzionali alla costituzione di network istituzionali e non e l'identificazione dei **principali soggetti coinvolti negli interventi di inclusione lavorativa**, a livello nazionale e regionale, quali: centri per l'impiego, agenzie di intermediazione lavorativa, centri di formazione, società di consulenza ed enti specializzati nella ricerca e nello studio dei percorsi di orientamento, associazioni di categoria, associazioni legate a target specifici che comprendano tra i propri obiettivi strategici l'inclusione lavorativa, scuole e università, con particolare attenzione a quegli enti, tra questi ultimi, che forniscono accesso diretto all'occupazione. Verranno inoltre raccolte e analizzate, in termini di efficacia e replicabilità, le **buone pratiche di inclusione lavorativa**, in particolare riguardanti le persone con disabilità, condotte a livello nazionale e internazionale: questa attività di ricerca sarà sviluppata sia attraverso l'esame documentale dei documenti di progetto sia per il tramite di interviste ai soggetti attuatori, in particolare modo per gli interventi più significativi.

Tutti i dati della mappatura concernenti le attività locali, gli stakeholder e le buone pratiche verranno inseriti in un **database nazionale (1.2)**, andando a costituire sia la base per la misurazione dell'impatto del progetto sia la fonte di contatti e strumenti utili allo sviluppo delle attività.

Sulla base dell'analisi dei dati raccolti, verranno individuati **21 Comitati locali (1.3)**, uno per ogni regione, sul cui territorio attuare gli interventi strutturati di inclusione lavorativa. La selezione dei Comitati avverrà tenendo in considerazione i bisogni locali e le capacità operative, assicurando la rilevanza strategica dell'intervento a livello nazionale.

2) Sviluppo del Modello Standard di Intervento per l'inclusione lavorativa e sociale delle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità e formazione

Sulla base della mappatura delle azioni in essere, delle buone pratiche e degli stakeholder, l'Unità Inclusione Lavorativa del Comitato Nazionale CRI elaborerà un **Modello Standard di Intervento (2.1)** che conterrà: il **piano strategico per l'inclusione lavorativa** di persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, con un focus specifico sulle persone con disabilità; le **procedure operative standard** per l'erogazione di servizi di inclusione lavorativa di persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, contenenti linee guida, metodologie e altri strumenti di lavoro (modulistica, FAQ, ecc), organizzate in un tool di facile e intuitiva consultazione; la **mappatura** della tipologia di **attori territoriali** coinvolti negli interventi di inserimento lavorativo per promuovere e facilitare la costruzione di reti locali a partire da partnership nazionali.

Allo scopo di diffondere il modello di intervento, sarà organizzata una **formazione nazionale (2.2)**, rivolta ai referenti dei Comitati selezionati per gli interventi di inclusione lavorativa, che permetterà ai volontari di rafforzare anche le competenze su tematiche quali i trend del mercato del lavoro, lo studio delle diverse variabili che influenzano i percorsi di inserimento lavorativo, le caratteristiche dei percorsi di orientamento e formazione, la normativa di riferimento, le capacità comunicative

e relazionali necessarie a garantire accoglienza, supporto e continuità ai percorsi di inserimento e altri argomenti propedeutici alle attività. Gli eventi di formazione saranno tre – uno al Nord, uno al Centro e uno al Sud Italia – e coinvolgeranno 150 volontari, selezionati in base alle loro esperienze, conoscenze e interessi. Ogni evento avrà la durata di due giorni e sarà condotto, in forma residenziale, dal personale CRI (staff e volontari) e da esperti esterni.

Un volontario per Comitato (21 volontari) sarà inoltre formato, attraverso un corso di 16 ore teoriche e 8 pratiche (3 giorni) fornito da una associazione esperta sul tema, alla **promozione dell'autonomia delle persone con disabilità**, al fine di facilitare in maniera ancora più efficace la loro inclusione sociale e quindi l'inserimento lavorativo (2.3). Ogni volontario formato diffonderà le conoscenze apprese all'interno del proprio Comitato di appartenenza, raggiungendo un totale di 600 volontari CRI capaci di supportare attivamente l'integrazione delle persone disabili nella comunità.

Per il perfezionamento del Modello Standard di Intervento, durante il periodo del progetto saranno definiti almeno **10 accordi quadro (2.4)** con enti erogatori di formazione di rilevanza nazionale, con enti per l'orientamento e l'intermediazione lavorativa, con associazioni di categorie e grandi aziende. Tali accordi quadro faciliteranno la creazione di reti locali a supporto dell'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità.

3) I presidi CRI di accesso al lavoro e di inclusione sociale

Nei Comitati CRI selezionati, uno per regione, **sarà organizzato un presidio di accesso al lavoro e di inclusione sociale (3.1)** per le persone che si trovano in condizione di svantaggio e vulnerabilità. Il presidio sarà gestito dai volontari CRI, i quali si occuperanno di garantire un percorso di inserimento integrato, accompagnando la persona in condizione di svantaggio e vulnerabilità dal riconoscimento del bisogno, alla formazione, all'ingresso nel mercato del lavoro fino al sostegno nel mantenimento dell'occupazione. Questo approccio integrato garantirà sostenibilità agli interventi di inserimento lavorativo.

I destinatari delle attività di inserimento lavorativo potranno essere inviati al presidio CRI da altri servizi interni che prevedano prese in carico di continuità (sportelli di ascolto, strutture di accoglienza, ecc), dai servizi pubblici (servizi sociali, centri per l'impiego, ecc), dalle altre organizzazioni operanti nel territorio.

Le attività garantite nel presidio di accesso al lavoro, che sarà aperto in media due volte a settimana, comprenderanno i **colloqui individuali** per l'analisi dell'esperienza, delle competenze e degli interessi lavorativi della persona in condizione di svantaggio e vulnerabilità, seguiti dalla presa in carico, attraverso la stesura di **piani di sviluppo personalizzati mirati all'occupabilità** e comprendenti attività di gruppo e individuali, tra cui:

- **Attività individuali:** Orientamento a corsi di formazione professionale offerti dagli enti locali, dagli ETS o dagli enti di formazione; Segnalazione di offerte di lavoro/tirocinio/stage compatibili con il profilo del beneficiario del progetto e orientamento alla lettura e comprensione delle competenze richieste; Supporto nella stesura del curriculum vitae; Assistenza per la preparazione alle selezioni e al colloquio di lavoro, comprendente suggerimenti sulla gestione dell'intervista, consigli sulla cura dell'aspetto, eventuale fornitura del vestito per il colloquio, rafforzamento dei propri punti di forza.
 - **Attività di gruppo:** Sessioni informative (sessioni di gruppo volte a informare rispetto ai diritti e doveri del lavoratore e alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro); Sessioni sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro (scrittura del cv, presentazione delle domande, telefonate, esercitazione sulle interviste ecc); Attività sulla gestione del tempo (esercizi di gruppo sulla pianificazione e organizzazione, non solo nell'ottica della puntualità e del rispetto delle scadenze lavorative ma anche nella prospettiva della conciliazione del tempo lavorativo e del tempo familiare); Workshop specifici sull'utilizzo delle nuove tecnologie (posta elettronica, social network, Internet 2.0, applicazioni smartphone); Attività sulla gestione del denaro (apertura e funzionamento del conto bancario, gestione finanziaria).
- 40 persone in situazione di svantaggio e vulnerabilità saranno avviate alla professione di trainer di autonomie individuali, tramite **formazione specifica** fornita da esperti sul tema (3.2). La diffusione di tale professione faciliterà l'incremento dell'occupabilità delle persone con disabilità, nonché un miglioramento della loro integrazione sociale.

Ogni destinatario del progetto, una volta inserito nel mercato del lavoro, sarà sostenuto per un periodo di 6 mesi nella sua nuova vita lavorativa attraverso una attività di **mentoring (3.3)**, fornita dai volontari CRI. Il mentor assicurerà supporto nello svolgimento delle pratiche burocratiche riguardanti l'accesso al lavoro

(apertura conto in banca, sottoscrizione documenti, effettuazione visite mediche, ecc), nella organizzazione e pianificazione della vita quotidiana, nell'orientamento ai servizi, nei momenti di valutazione lavorativa.

I presidi CRI di accesso al lavoro, durante il periodo del progetto, orienteranno 3.000 persone in situazione di svantaggio e vulnerabilità nella ricerca attiva di lavoro e ne accompagneranno 600 in percorsi di inserimento lavorativo.

I volontari gestiranno le informazioni sull'andamento delle attività di progetto, relative agli inserimenti lavorativi delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, attraverso una piattaforma informatica, che garantirà un monitoraggio centralizzato dell'andamento degli interventi, così come descritto al punto 4.

Tale **piattaforma informatica**, in un'apposita sezione, garantirà inoltre **l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (3.4)** grazie al lavoro di ricerca e data entry di uno staff nazionale che inserirà informazioni circa le opportunità di occupazione e formazione professionale su tutto il territorio nazionale. Tali informazioni potranno essere rilevate a livello locale dai volontari, che saranno in grado di abbinare le competenze richieste da un datore di lavoro con quelle richieste dalla persona in cerca di lavoro tramite ricerca per parole chiave.

Oltre che strumenti di facilitazione dell'occupazione, i presidi CRI saranno garanzia di criteri di inclusività e, dunque, di integrazione delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, in particolare le persone con disabilità, nella comunità, attraverso attività di inclusione sociale e di promozione dell'accesso al lavoro presso i datori di lavoro e la comunità in generale.

In ogni Comitato CRI in cui sarà attivo il presidio di accesso al lavoro, saranno organizzate **attività di promozione dell'autonomia (3.5)**, che coinvolgeranno almeno 350 **persone con disabilità** in percorsi ludico ricreativi di aggregazione, compresi progetti di vacanze in autonomia e attività di volontariato, con l'obiettivo di aumentare la loro gestione della vita quotidiana e migliorare la loro inclusione all'interno della comunità.

Verranno create **reti territoriali (3.6)**, sia discendenti dagli accordi quadro nazionali sia chiusi ad hoc con attori solo locali, per facilitare lo scambio di informazioni circa le opportunità di formazione e lavoro, la diffusione delle buone pratiche e la formazione professionale: si stima la conclusione di almeno **50 accordi di collaborazione locale** durante il periodo di vita del progetto. Durante il periodo del progetto verranno inoltre organizzati **10 eventi locali di matching tra domanda e offerta di lavoro rivolte in particolar modo alle persone con disabilità (3.7)** (es. career e job-day), nei quali saranno invitate aziende ed enti formativi e saranno organizzate postazioni attive di incontro e colloquio: saranno coinvolti 200 datori di lavoro e 500 persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità. Una **campagna di sensibilizzazione nazionale (3.8)** verrà sviluppata per promuovere l'accesso al lavoro delle persone con disabilità e per valorizzare il loro ruolo di risorsa all'interno delle comunità, nell'ambito di una strategia di sviluppo territoriale basata sulla produttività promossa da processi di inclusione lavorativa e sociale. La campagna verrà implementata attraverso tre azioni: la diffusione di **messaggi attraverso i media** (TV, radio, giornali) che raggiungeranno almeno il 5% della popolazione nazionale; una **campagna social**, attraverso i canali Facebook, Instagram e Twitter, che raggiungerà 500.000 utenti; l'organizzazione di **21 eventi territoriali** (uno per regione) di sensibilizzazione sull'accesso al lavoro delle persone con disabilità, sviluppati secondo le linee guida della campagna e partecipati da 15.000 persone.

Nella regione Lazio, il presidio di accesso al lavoro sarà affiancato da una iniziativa sperimentale (**Azione pilota ENERGIA – Enable Everyone Growth Independence Autonomy**) a favore delle persone in condizioni di grave svantaggio e vulnerabilità, con l'obiettivo di promuovere un modello replicabile di sviluppo economico e sociale del territorio, attraverso l'agricoltura sociale e il turismo esperienziale. Tale iniziativa sarà implementata nel Comune di Falvaterra, in provincia di Frosinone, zona dichiarata nel 2016 area di crisi industriale complessa, in un'ampia struttura di 5 piani, immersa in un parco di circa 70.000 mq, contenente una vigna, un nocciolo e un orto. Qui saranno avviati **20 percorsi residenziali di autonomia e inserimento lavorativo (3.9)** di persone in condizione di grave svantaggio e vulnerabilità, tra cui persone con disabilità intellettiva, segnalate dai servizi sociali e/o dai presidi CRI di accesso al lavoro e provenienti da tutto il territorio nazionale. I percorsi garantiranno l'inserimento nelle attività della struttura consistenti in: **attività di agricoltura sociale** (produzione, attraverso sistemi agro-ecologici e pratiche di agricoltura biologica, di frutta e ortaggi; allevamento di animali da cortile) e **attività di ricezione** (turismo esperienziale, progetti di



vacanze e volontariato, campi di formazione). 5 delle 20 persone accolte nei percorsi residenziali beneficeranno della formazione professionale per diventare trainer delle autonomie individuali e saranno impiegati nelle attività descritte al punto 3.10.

Al fine di rafforzare le competenze sociali dei destinatari dell'azione pilota e sensibilizzare la comunità al tema valorizzazione delle diversità per lo sviluppo dei territori, l'azione pilota ENERGIA ospiterà **attività di animazione territoriale (3.10)**, fondate sulla comunione delle competenze tra la popolazione di Falvaterra, i volontari CRI, gli operatori, i soggetti svantaggiati accolti e le persone vulnerabili del territorio, in particolare le persone con disabilità. Le attività consistono in: laboratori di artigianato (lavorazione del legno, cucina, lavorazione a maglia, decorazioni, ecc); laboratori artistico-espressivi (teatro, pittura, scrittura, fotografia, ecc.); bookcrossing e letture commentate (spazio di condivisione di libri, letture a tema, incontri con scrittori); campagne di prevenzione (sessioni informative per migliorare lo stile di vita e la salute, quali promozione della sana alimentazione, prevenzione HIV e malattie sessualmente trasmissibili, prevenzione malattie non trasmissibili, ecc).

Durante il periodo di vita del progetto si stima l'implementazione di 10 attività di animazione territoriali che coinvolgeranno almeno 3000 persone della comunità della provincia di Frosinone, di cui 30 persone con disabilità.

Il responsabile dell'azione pilota ENERGIA, supportato da uno psicologo e da un assistente sociale, garantirà lo sviluppo di un piano individuale per ogni destinatario dell'azione pilota, comprendente obiettivi di medio e lungo termine per l'inserimento lavorativo e abitativo al di fuori della comunità di accoglienza. Il piano conterrà anche la previsione sulla durata del progetto individuale di autonomia. Periodici colloqui individuali e attività di gruppo, condotti dallo psicologo e dall'assistente sociale, relazioneranno sul percorso di realizzazione degli obiettivi professionali e sociali.

La presente proposta progettuale garantirà l'avviamento dell'azione pilota ENERGIA e consoliderà il suo sviluppo futuro: si stima che, a due anni dalla fine del progetto stesso, saranno 15 le persone in condizioni di svantaggio inserite nel mondo lavorativo al di fuori della comunità di accoglienza e rese indipendenti.

4) Monitoraggio e apprendimento organizzativo

Al fine di garantire la misurazione degli interventi e la valutazione del loro impatto, nonché l'adeguatezza dell'andamento del progetto alle aspettative, verrà sviluppata una **piattaforma informatica di raccolta dati (4.1)** nella quale i volontari potranno inserire informazioni rispetto al beneficiario degli interventi (età, sesso, interessi, competenze, conoscenze), i servizi offerti (attività individuali e di gruppo), lo stato dell'intervento (inserimento in un corso di formazione, tirocinio, ecc), eventuali criticità rilevate, ecc. Le informazioni inserite a livello locale potranno essere analizzate a livello centrale, favorendo la creazione di statistiche sull'andamento del progetto e facilitando il monitoraggio delle attività.

L'Unità di Inclusione Lavorativa del Comitato Nazionale garantirà supporto continuo, a distanza e attraverso **visite di monitoraggio (4.2)**, alle implementazioni locali delle attività di progetto, fornendo strumenti, soluzioni e orientamento ai volontari.

L'apprendimento organizzativo sarà promosso attraverso un **incontro nazionale di scambio di buone pratiche (4.3)** tra i referenti dei presidi territoriali di accesso al lavoro. Gli incontri, che dureranno due giorni, saranno condotti dall'Unità di Inclusione Lavorativa del Comitato Nazionale e avranno l'obiettivo di analizzare i successi e le criticità degli interventi confrontando soluzioni, strumenti e riflessioni per facilitare azioni sempre più efficaci.

Verrà sviluppata la **valutazione dei risultati di progetto (4.4)** e prodotto un **report conclusivo dell'intervento (4.5)**

Un **convegno nazionale (4.6)** assicurerà la **diffusione dei risultati di progetto** e il confronto con gli stakeholder per disseminare le buone pratiche acquisite, dare voce alle storie di successo e ricevere il feedback degli attori del mondo del lavoro. Al convegno prenderanno parte rappresentanti di istituzioni, enti di formazione, enti per l'orientamento e l'intermediazione lavorativa, aziende e associazioni di categoria.

6 - Cronogramma delle attività; redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesì (colorare le celle interessate)																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
1 Mappatura e selezione dei territori di intervento																			
1.1 Mappatura degli interventi di inclusione lavorativa locali CRI, degli stakeholder già interessati e delle buone pratiche esistenti																			
1.2. Sviluppo database nazionale																			
1.3 Selezione 21 territori regionali																			
2. Sviluppo del Modello Standard di Intervento per l'inclusione lavorativa e sociale delle persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità e formazione																			
2.1 Sviluppo piano strategico, procedure operative standard e dei potenziali stakeholder																			
2.2 Formazione nazionale sull'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate																			
2.3 Formazione nazionale sulla promozione dell'autonomia delle persone con disabilità																			
2.4 Conclusione 10 accordi quadro con stakeholder nazionali																			
3. I presidi CRI di accesso al lavoro e di inclusione sociale																			
3.1 Le attività dei presidi: colloqui, piano di occupabilità personalizzati, orientamento, attività individuali, attività di gruppo																			

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)	
1	1	B	Associazione della Croce Rossa Italiana	C	Dipendente	30.717,00
2	1	C	Associazione della Croce Rossa Italiana	B	Dipendenti	42.930,00
3	1	C	Associazione della Croce Rossa Italiana	C	Dipendente	32.553,00
4	6	D	Associazione della Croce Rossa Italiana		6 Dipendenti	199.313,00
5	1	D	Associazione della Croce Rossa Italiana	B	Dipendente	28.366,00
6	3	D	Associazione della Croce Rossa Italiana	A	Collaboratore	1.200,00

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Cir. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)	
1	50	C	Associazione della Croce Rossa Italiana	
2	750	D	Associazione della Croce Rossa Italiana	92.680,00
3	300	B	Associazione della Croce Rossa Italiana	

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

- **La formazione di 21 volontari sulla promozione dell'autonomia delle persone con disabilità (2.3) e la formazione professionale di 40 persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità per diventare trainer delle autonomie individuali (3.2)** sarà affidata a un soggetto terzo, esperto in particolar modo sul tema della disabilità intellettuale e coinvolto nel settore della ricerca a livello nazionale e internazionale. Le due tipologie di formazione, pur essendo quella rivolta ai volontari non professionalizzante e più breve, dovranno contenere sia elementi di teoria (quali pedagogia, neuropsichiatria, psicologia, logopedia, psicomotricità e servizi sociali) sia momenti laboratoriali per mettere in pratica le competenze acquisite. La formazione verrà affidata a un soggetto terzo in quanto la CRI non ha al momento le competenze necessarie per svolgere tali attività.
- La realizzazione di **piattaforma informatica** verrà affidata a un soggetto terzo esperto in realizzazione di database e software gestionali. Avrà due funzioni principali: **raccolta dati (4.1)** sui beneficiari e gli interventi eseguiti che potranno essere inserite localmente e rilevate a livello centrale; strumento di **incontro tra domanda e offerta di lavoro (3.4)**, grazie all'inserimento delle opportunità di lavoro presenti e delle competenze dei beneficiari. La piattaforma dovrà avere funzioni user-friendly ed essere accessibile online. Tale attività è affidata a un soggetto terzo in quanto la CRI non ha risorse competenti per realizzarla.
- La CRI si avvarrà delle competenze di uno studio di consulenza agronomica, esperto nel settore della produzione agricola tramite sistemi agro-ecologici e delle pratiche di agricoltura biologica, per le attività di **agricoltura sociale** inserite all'interno dell'azione pilota ENERGIA, nell'ambito dei percorsi residenziali di autonomia e inserimento lavorativo **(3.9)**. L'attività affidata a un soggetto terzo in quanto la CRI non ha al momento le competenze necessarie per svolgerla.
- **La valutazione dei risultati di progetto e dell'impatto a due anni dalla sua conclusione (4.4)** sarà affidata a un soggetto terzo esperto in valutazione di progetti sociali, in particolar modo delle iniziative legate all'inserimento lavorativo e/o al supporto alle persone vulnerabili. Tale attività è affidata a un soggetto esterno per mantenere l'indipendenza della valutazione stessa.



10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Aumento dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di svantaggio e vulnerabilità, in particolare delle persone con disabilità	Mappatura e selezione dei territori di intervento	Report di progetto – Analisi documentale – Questionari – Interviste - Schede di valutazione
	Sviluppo del modello standard di intervento	Report di progetto – Schede di valutazione – analisi documentale
	Formazione dei volontari	Registro frequenza – questionari – valutazioni sul rendimento dei partecipanti – interviste ai destinatari dell'intervento e agli stakeholder
	Presidi di accesso al lavoro per le persone in condizioni di svantaggio e vulnerabilità: colloqui, piano di occupabilità personalizzati, orientamento, attività individuali, attività di gruppo	Registro frequenza attività – analisi dei documenti di presa in carico, delle relazioni sugli interventi – questionari – interviste ai destinatari degli interventi e agli stakeholder
	Formazione professionale	Registro frequenza – questionari – valutazioni sul rendimento dei partecipanti – interviste ai destinatari dell'intervento e agli stakeholder
	Attività di mentoring	Report di progetto – Schede di valutazione degli inserimenti lavorativi - interviste ai destinatari dell'intervento e agli stakeholder
	Percorsi di autonomia e inclusione sociale delle persone con disabilità	Rilevazione delle presenze – report di progetto - interviste ai destinatari dell'intervento e agli stakeholder
	Azione pilota di inserimento lavorativo nell'agricoltura sociale e nel turismo esperienziale di persone in condizione di grave svantaggio e vulnerabilità	Registro frequenza attività – analisi dei documenti di presa in carico, delle relazioni sugli interventi – questionari – interviste ai destinatari degli interventi e agli stakeholder
	Eventi di matching tra domanda e offerta di lavoro	Registro frequenza attività - questionari – interviste ai destinatari degli interventi e agli stakeholder
	Aumento della consapevolezza della comunità sull'importanza di coniugare produttività ed inclusione, in particolare delle persone con disabilità	Rilevazioni statistiche – Indici di ascolto- Like, commenti, condivisioni - Registro adesioni
	Promozione di accordi di rete nazionali e territoriali	Analisi documentale

11. Attività di comunicazione*(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)*

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Campagna di sensibilizzazione	TV, radio, giornali, social network	3.500.000 persone raggiunte	Indici di ascolto – rilevazione abbonamenti e statistiche – like, commenti , contatti, condivisioni
Pubblicazioni inerenti al progetto	Canali social CRI e sito web CRI	500.000 persone raggiunte	Like, commenti e contatti
Convegno di presentazione dei risultati di progetto	Materiale di visibilità Report conclusivo delle attività di progetto	Partecipazione di almeno 300 persone	Registro presenze
Eventi di animazione territoriale	Materiale di visibilità	18.000 persone raggiunte	Registro delle adesioni
Eventi di matching tra domanda e offerta di lavoro	Materiale di visibilità	700 persone raggiunte (200 datori di lavoro e 500 persone in cerca di una occupazione)	Registro delle adesioni – questionari – interviste con destinatari degli interventi e stakeholder

Allegati: n° relativi alle collaborazioni (punto 8).

Roma, 6 dicembre 2018

Il Segretario Generale Flavio Ronzi

CROCE ROSSA ITALIANA
Donna Laura Mazzoni
(Timbro e firma)
Flavio Ronzi



AVVISO N. 1/2018
 PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL
 DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I. - ANNO 2018.

Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse
 generale nel terzo settore

Progetto:	LISA - Lavoro, Inclusione, Sviluppo, Autonomia
Ente Proponente :	Associazione della Croce Rossa Italiana
In partenariato con:	/

Allegato E - PIANO FINANZIARIO - Sezione 1 - Macrovoce di Spesa

Codice di Spesa	Descrizione Voce di Spesa	Importi	
			% su totale
A	Progettazione	€ -00	0,00%
B	Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 152.867,00	13,59%
C	Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale prog	€ 75.483,00	6,71%
D	Funzionamento e gestione del progetto	€ 623.599,00	55,43%
E	Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)	€ 171.000,00	15,20%
F	Altre voci di costo	€ 102.000,00	9,07%
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)		€ 1.124.949,00	
G	Spese generali di funzionamento (max 10% totale progetto)	€ -00	0,00%
TOTALE PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)		€ 1.124.949,00	
<i>di cui progettazione totale (A, I + E, I) max 5% del totale progetto *</i>		<i>€ -00</i>	<i>0,00%</i>
% di cofinanziamento a carico Ente/i		20,00%	
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE		€ 224.989,80	
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO		€ 899.959,20	80,00%

Roma, 6 dicembre 2018

Il Segretario Generale Flavio Ronzi

CROCE ROSSA ITALIANA

Comitato Nazionale

Il Segretario Generale

(Timbro e firma)



AVVISO N. 1/2018
 PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3
 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I. - ANNO 2018.

Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore		Tra i soggetti attuatori sono previste fondazioni? Inserire nella casella a fianco SI/NO	NO
Progetto:	LISA - Lavoro, Inclusione, Sviluppo, Autonomia		
Ente Proponente :	Associazione della Croce Rossa Italiana		
In partenariato con:	/		

Allegato E - SEZIONE 2 - PIANO FINANZIARIO: Dettaglio delle Macrovoce di Spesa

Cod Macrovoce	Cod Dettaglio Spesa	Descrizione Voce di Costo	Importi	% su totale
A		Progettazione		
	A.1	Risorse Umane (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)		
A		Totale spese Progettazione	-00 €	0,00%
B		Promozione, informazione, sensibilizzazione		

	B.1	Risorse Umane		€ 30.717,00	
	B.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori		€ 122.150,00	
B			Totale spese Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 152.867,00	13,59%
C			Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)		
	C.1	Risorse Umane		€ 75.483,00	
	C.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori			
C			Totale spese Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto	€ 75.483,00	6,71%
D			Funzionamento e gestione del progetto		
	D.1	Risorse Umane		€ 228.879,00	
	D.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori		€ 76.900,00	
	D.3	Attrezzature (acquisto, noleggio, ammortamenti)		€ 176.500,00	
	D.4	Materiale didattico		€ 3.000,00	
	D.5	Fidejussione		€ 20.000,00	
	D.6	Spese di viaggio, vitto e alloggio risorse umane		€ 5.640,00	

	D.7	Spese di viaggio, vitto e alloggio destinatari	€ 92.680,00	
	D.8	Assicurazione volontari per responsabilità civile verso terzi ,contro infortuni e malattie connesse all'attività svolta nel progetto	€ -00	
	D.9	Assicurazione destinatari	€ 20.000,00	
D		Totale spese Funzionamento e gestione del progetto	€ 623.599,00	55,43%
E		Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)		
	E.1	Progettazione (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)	€ -00	0,00%
	E.2	Formazione	€ 100.000,00	
	E.3	Ricerca	€ -00	
	E.4	Altro: piattaforma, azienda agronomia, valutazione finale di progetto	€ 71.000,00	
E		Totale spese affidamento attività a soggetti esterni delegati	€ 171.000,00	15,20%
F		Altre voci di costo (solo per voci non già elencate nel piano e da dettagliare ANALITICAMENTE)		
	F.1	Spese notarile	€ 18.000,00	
	F.2	Borse lavoro beneficiari azione pilota ENERGIA	€ 48.000,00	
	F.3	Spese mediche beneficiari azione pilota ENERGIA	€ 6.000,00	

F.4	Utenze azione pilota ENERGIA	€ 30.000,00	
F		Totale spese per altre voci di costo	€ 102.000,00
			9,07%
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)			
G		Spese generali di funzionamento (max 10% del totale di progetto)	€ -00
			0,00%
TOTALE SPESE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)			
		di cui Progettazione totale (A.1+E.1) max 5% del totale progetto)	€ -00
			0,00%
		% di cofinanziamento a carico Ente/i	20,00%
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE			
			€ 224.989,80
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO MINISTERIALE RICHIESTO			
			€ 899.959,20
			80,00%

Roma, 6 dicembre 2018



Il Segretario Generale Flavio Ronzi
 CROCE ROSSA ITALIANA
 Comitato Nazionale
 Il Segretario Generale
 Flavio Ronzi
 (Timbro e firma)